

## Una professione schiacciata dal peso della burocrazia

Dopo essermi schiariti gli occhi nel dubbio che stessi sognando, rileggo la nota, pervenutami dalla Asl, insieme alle fotocopie di alcune ricette di quetiapina da me prescritte su indicazione specialistica:

*“Dall’esame dei relativi piani terapeutici, anch’essi allegati in copia alla presente, si rileva che i suddetti assistiti risultano affetti da psicosi e/o disturbi comportamentali in demenza. A tal proposito, si evidenzia che la quetiapina, nei diversi dosaggi, non è autorizzata per il trattamento delle psicosi e/o disturbi comportamentali correlati a demenza, come risulta dalla scheda tecnica del suddetto farmaco, di cui si allega un estratto. Si ritiene opportuno rammentare, tuttavia, che l’Aifa ha attivato un programma di farmacovigilanza attivo relativo agli antipsicotici nella terapia dei disturbi psicotici comportamentali in pazienti affetti da demenza. In base a tale programma, la prescrizione dei farmaci antipsicotici nella demenza non è a carico dei medici di medicina generale, ma è riservata ai Centri Specialistici identificati dalla Regione come esperti nella diagnosi e cura dei pazienti affetti da demenza. I farmaci in oggetto devono essere distribuiti dalla Farmacia del Presidio Ospedaliero, alla quale dovranno essere trasmesse le schede di prescrizione previste dal suddetto programma”.* La seconda lettura mi fa capire che non sono nella fase di sonno rem, ma davanti a un documento reale.

Mi informo e vengo a sapere che missive equivalenti sono state inviate a tutti i colleghi che sciaguratamente sono stati indotti a prescrivere ricette di quetiapina a propri pazienti affetti da demenza, su indicazione di piani terapeutici redatti da psichiatri e neurologi. Colleghi ospedalieri che di prassi invitano i parenti dei pazienti con demenza a recarsi presso i Mmg per la prescrizione del farmaco, invece di mandarli direttamente alle farmacie

ospedaliero. Le Asl non ammettono ignoranza e allora chi ha prescritto deve pagare. E i farmacisti allora? Non sono loro che hanno accettato le ricette prescritte “irregolarmente” dai Mmg e hanno dispensato il farmaco? Ma la cosa veramente allucinante e kafkiana, è che ai veri responsabili di queste irregolarità non è stata inviata nessuna contestazione. Essi non solo prescrivono senza seguire le direttive Aifa e a volte le indicazioni ministeriali delle schede tecniche, associando anche altri antipsicotici e benzodiazepine alla quetiapina, ma lo fanno senza che le Asl controllino che stanno operando in modo scorretto. La presenza dei piani terapeutici che sono inviati agli uffici della Asl sono la prova provata che c’è stata un’omissione dei controllori dell’azienda sanitaria che non potevano non sapere. E allora? Siamo alle solite, si sanzionano i medici più esposti, i Mmg, che tanto ormai sono diventati dei buoni incassatori delle contraddizioni di un sistema sanitario sempre più pieno di smagliature. Sono così avezzi a incassare che non sentono neanche più il “dolore” e quindi non accennano a reagire.

In tempi di iugulatorie coazioni internettiane di stampo brunettiano e in cieli politici infestati da ilarogrotteschi trasformismi scilipotiani, cosa vuoi che facciano i medici di famiglia? Qui siamo alla violazione non solo dei diritti e doveri, ma anche del comune buonsenso. Se un serial killer fa strage di persone, chi va ad arrestare i genitori e i parenti, lasciando libero l’artefice degli eccidi? La metafora è estremizzata volutamente per cogliere icasticamente la follia di certe iniziative. Chi scrive ha ormai perso ogni fiducia nella capacità di riscatto dei Mmg ed è passato direttamente nei territori



mentali della patafisica. Siamo cioè non solo al di fuori della *res cogitans* ma anche oltre la metafisica, come attesta la realtà che, nella sua versione disonesta, supera ogni rappresentazione fantastica. La mitridatizzazione delle coscienze non permette più nessun impeto di sdegno, nessuna sollevazione etica (non moralistica, come dice chi è in malafede), nessun disgusto verso ciò che offende la dignità umana fino ad arrivare anche a giustificare veri e propri crimini, come ad esempio i reati inerenti la sfera fiscale. Vi ricordate il pasticcio dei Mmg accusati in modo grottesco di percepire compensi sui pazienti deceduti? Sbattuti in prima pagina e protagonisti, in prima serata, delle *news* dei telegiornali nazionali, salvo poi scoprire che non c’entravano nulla perché erano i controllori delle Asl che non avevano controllato le comunicazioni di decesso degli uffici anagrafici, a volte non trasmesse neppure da questi ultimi. Per tutto quel fango gettato sui Mmg, nessuno ha chiesto ancora scusa e non so se i veri responsabili abbiano pagato. Quello che è successo ora, può essere considerato una variante della faccenda dei pazienti defunti, e non è escluso che se la notizia dovesse diventare di dominio pubblico, i Mmg si potrebbero di nuovo trovare in una nuova condizione infamante, senza aver commesso nessuna infrazione. In attesa di sapere quali provvedimenti prenderanno i funzionari Asl, vediamo cosa faranno gli organismi sindacali che ci rappresentano o, meglio, che dovrebbero rappresentarci, viste le derivate critiche in cui siamo approdati. Parafrasando la landolfiana “insufficienza esistenziale”, si può dire che i Mmg sono precipitati nella “insufficienza professionale”, nel senso che non possono più, schiacciati dalla macchina burocratica, esprimere le prestazioni che avevano portato la medicina generale italiana ai vertici della medicina europea e mondiale.

**Leonardo Trentadue**

Medico di medicina generale  
Ferrandina (MT)